

SUCCESSIONE DI UN CLUB ED I REGOLAMENTI FIFA

Un'altra interessante puntata sul tema della "successione sportiva" di un club a livello di regolamenti internazionali, in questo caso particolarmente importante perché si riferisce a quanto deciso dalla Commissione Disciplinare della FIFA.

A questo proposito, va segnalato che nell'edizione di luglio 2019 del nuovo Codice Disciplinare FIFA, è stato inserito un nuovo il nuovo comma 4 all'art. 15 che recita come segue:

“Anche il successore sportivo di una parte inadempiente deve essere considerato inadempiente e quindi soggetto agli obblighi previsti da questa disposizione. I criteri per valutare se un'entità deve essere considerata il successore sportivo di un'altra entità sono, tra gli altri, la sua sede, il nome, la forma legale, i colori della squadra, i giocatori, gli azionisti o le parti interessate o la proprietà e la categoria della competizione in questione”.

Si tratta di un opportuno e atteso emendamento al Codice Disciplinare FIFA che dovrebbe essere utile a disciplinare i problemi che i calciatori devono affrontare con i club che scompaiono a causa di fallimenti e/o revoca dell'affiliazione e che, come abbiamo visto nel numero di marzo 2019, resuscitano con una nuova entità dal bilancio ripulito e senza alcuna responsabilità per i debiti creati del "vecchio" club.

E ciò nonostante il nuovo club riprenda in tutto e per tutto la storia, lo stadio, i titoli, i colori, la maglia, perfino la data di fondazione del vecchio.

Tuttavia, anche se ora c'è una nuova disposizione nel Codice Disciplinare FIFA, si pone la questione circa l'applicazione retroattiva o meno della norma, e cioè se vada applicata ai calciatori che sono stati coinvolti in una situazione di "successione sportiva" prima di luglio 2019. In effetti, il Codice Disciplinare FIFA è entrato in vigore il 15 luglio 2019 e l'art. 4 stabilisce che il Codice "si applica a tutti i reati disciplinari commessi dopo la data di entrata in vigore".

In attesa di valutare l'applicazione o meno *ante* luglio 2019 da parte della DRC e del CAS, va detto che una recente decisione della sopra menzionata Commissione Disciplinare pare confermare la retroattività della norma.

I fatti: il 26 novembre 2015 la DRC della FIFA decide che il club estone, Tartu Jalgpalliklubi Tammeka (di seguito: J-klubi) debba corrispondere ad un club croato un importo di € 140.000.

Il 30 marzo 2016, il J-klubi viene disaffiliato a seguito della dichiarazione di fallimento del club e della cancellazione dal registro delle imprese estoni: il 13 giugno 2018, la FIFA informa il club croato di non poter proseguire con l'esecuzione della decisione in quanto il J-klubi non fa più parte della Federcalcio estone.

Senonché il club croato informa la FIFA che un club chiamato Tartu Jalgpallikool Tammeka (di seguito: J-kool), sta giocando nella prima divisione estone con gli stessi indirizzi, stadio, colori della squadra, tifoseria ecc., e pertanto chiede alla FIFA che il provvedimento inizialmente preso nei confronti del "vecchio" J-klubi sia eseguito e fatto valere contro il "nuovo" J-kool.

Il Comitato Disciplinare della FIFA alla fine ha deciso di procedere ad una valutazione squisitamente legale e regolamentare volta a stabilire se, nei fatti, il J-kool sia la medesima entità e/o il successore del J-klubi, soprattutto considerando che J-kool è debitamente

affiliato alla Federazione estone, e quindi ricade sotto la giurisdizione disciplinare della FIFA nelle materie di competenza di quest'ultima.

Inoltre, come già affermato dalla DRC e dal CAS, l'identità di un club è costituita da elementi quali nome, colori, logo, tifosi, storia, elenco di giocatori, stadio, ecc., indipendentemente dall'entità legale che lo gestisce.

Pertanto, sulla base delle informazioni e della documentazione fornite, la Commissione ha ritenuto provato il fatto secondo cui il J-kool appare il diretto successore del J-klubi e, in quanto tale, responsabile per i debiti del "vecchio" club accertati con decisione adottata dalla DRC del 26 novembre 2015.

Ciò detto, va tenuto in considerazione che nel caso Vujovic/Andjion PFK (club uzbeko) il Comitato Disciplinare FIFA ha osservato in data 15 ottobre 2019 che il calciatore non aveva provveduto ad insinuarsi nel passivo del fallimento, con ciò venendo meno al dovere di applicare la "dovuta diligenza", e pertanto sebbene il nuovo Andjion Futbol Sport PFK fosse considerato il successore sportivo del debitore originario, ha deciso di non imporre alcuna sanzione disciplinare al nuovo club.

Ebbene, in sede di appello, il CAS di Losanna pur ritenendo che la FIFA avesse ragione quando ha sottolineato l'importanza del concetto di "due diligence" nella tutela dei propri interessi, ha anche affermato che il giocatore ha agito in modo attivo presentando alla FIFA stessa un reclamo contro il vecchio club.

Pertanto, il caso è stato rinviato alla Commissione Disciplinare FIFA per riprendere il procedimento disciplinare contro il nuovo club.

In conclusione, si può innanzitutto concludere che il Comitato Disciplinare della FIFA sta applicando le decisioni contro i club "successori sportivi" anche per quei casi che sono stati decisi dalla DRC della FIFA prima del mese di luglio 2019.

Va però aggiunto che sia il Comitato Disciplinare che il CAS hanno introdotto il concetto della "diligenza" che il calciatore deve dimostrare di aver prestato, concetto peraltro non menzionato nell'art. 15 del nuovo Codice Disciplinare FIFA, ma che pare presupporre l'aver svolto delle attività volte a recuperare i crediti non corrisposti.

Quindi, le decisioni favorevoli per i calciatori continuano ad essere emesse nei casi di successione sportiva, ma attenzione alla "due diligence" del calciatore.